

DA CHIETI A MILANO, PIETRO COLANTONIO TRA ARTE E HI-TECH

3 Giugno 2012



CHIETI - Ventuno anni, una passione per i nuovi campi aperti dal sodalizio arte-tecnologia e tante idee in testa: Pietro Colantonio, nome d'arte e nick name Piezaroth, è partito da Chieti alla volta di Milano per studiare all'accademia di Belle arti di Brera e ha ottenuto già i primi interessanti risultati.

Concept artist, illustratore, 3D artist, animatore in erba e fotografo dilettante, Pietro, sulle orme dei suo professore Carlo Gioventù, è tra i fondatori dell'associazione culturale Mentezero, la cui esperienza ha dato vita al progetto LuckyAssembler che gli ha dato le prime occasioni di lavoro concrete in questo innovativo settore.

Alla sua città, Chieti, lo lega, oltre che uno smisurato amore, anche il fatto di essere il figlio di una delle persone che l'amministrano, l'assessore comunale ai Lavori pubblici Mario Colantonio. Il che fa sperare che magari anche Chieti, come è in questo momento Riccione dove Pietro sta lavorando in maniera più assidua, possa diventare teatro di questo nuovo tipo di arte.

Si tratta di una novità assoluta, utilizzata per lo più a servizio dell'intrattenimento. "Allestiamo set di video proiezioni - spiega Pietro - a misura dell'ambiente in cui siamo chiamati a lavorare. Ci chiamano, soprattutto, nelle discoteche della costa romagnola oppure per arricchire eventi culturali".

Per capire meglio diamo un'occhiata ai siti che fanno capo a Mentezero e LuckyAssembler (www.mentezero.it e www.luckyassembler.com). Si parla di "realizzazione di superfici, creazione di ambientazioni e sfruttamento di grandi spazi, all'aperto e all'interno di strutture dalle più disparate destinazioni d'uso".

L'ambito è quello della cosiddetta "augmented reality", una sovrapposizione di strutture e materiali con un rivestimento virtuale che ne modifica la percezione visiva.

È così che nasce il videomapping: opere video "artistiche-architetture", scenografie virtuali, installazioni che prevedono una mappatura (mapping) 2D o 3D di grande realismo, proiezioni sia su superfici enormi (pareti di palazzi, castelli, torri) che più ridotte (fondali teatrali).

"A Chieti - ricorda Pietro - una cosa del genere è stata fatta una volta durante la settimana degli artisti di strada nella piazzetta dietro al teatro Marrucino. L'esperimento, però, fu deludente e infatti non attirò molto pubblico".

Il sogno sarebbe quello di riprovarci ancora, ma in maniera diversa, magari sfruttando spazi che in città sembrano fatti apposta per questo settore, come la grande facciata della cattedrale di San Giustino oppure gli spazi della Civitella. Insomma, la materia prima c'è e anche in abbondanza.

"L'ultimo nostro lavoro - fa sapere Pietro - l'abbiamo realizzato su un castello di Riccione. Abbiamo creato una scenografia enorme che illumina tutto il territorio circostante".

Per portare questa realtà anche a Chieti occorrerà interessare il Comune, anche se Pietro svela di non aver mai parlato con suo padre del progetto.

Due mondi diversi quelli di padre e figlio. Da una parte l'assessore impegnato sin da giovane in politica, con il grande attaccamento per la sua città, squadra di calcio compresa, dall'altra il figlio che dice di essere "lontano dalla politica" e di non seguire il calcio.

Qualcosa in comune, però, c'è: "È la passione che entrambi mettiamo nelle cose che facciamo", conclude.